

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 8 giugno 2018



PROFESSIONISTI/CNI

Italia Oggi 08/06/18 P. 30 I professionisti dettano l'agenda Michele Damiani 1

SOCIETÀ DI INGEGNERIA

Corriere Della Sera 08/06/18 P. 33 Il governo attiva la golden power su Next Ingegneria Andrea Ducci 2

CONFINDUSTRIA

Italia Oggi 08/06/18 P. 7 Confindustria senza partecipate 3

ENERGIE ALTERNATIVE

Corriere Della Sera 08/06/18 P. 35 Padova, parte Spider la «sorgente» italiana del nucleare pulito 4

FATTURA ONLINE

Italia Oggi 08/06/18 P. 27 E-fattura con semplificazioni Cristina Bartelli 5

FISCO E PROFESSIONISTI

Italia Oggi 08/06/18 P. 28 Impresa familiare, il professionista paga l'Irap Debora Alberici 6

ILVA

Sole 24 Ore 08/06/18 P. 8 Ilva, i sindacati chiedono udienza al Mise 7

INNOVAZIONE

Il Foglio 07/06/18 P. 2 Stand Up, start up Stefania Nicolich 8

CARTA D' IDENTITÀ ELETTRONICA

Corriere Della Sera 08/06/18 P. 20 Carte d'identità elettroniche, indaga la Corte dei Conti 9

Analisi di ItaliaOggi sulle richieste delle categorie nei confronti del nuovo esecutivo

I professionisti dettano l'agenda Tra le priorità formazione, esclusive e sussidiarietà

DI MICHELE DAMIANI

I professionisti indicano la via al nuovo governo: sussidiarietà, attività esclusive, formazione e specializzazioni sono solo alcune delle esigenze che, a pochi giorni dal voto di fiducia, le categorie elencano all'esecutivo, individuando una serie di priorità. Con la speranza di non pregiudicare i risultati raggiunti nell'ultima legislatura, portando a compimento le riforme in essere con l'emanazione delle disposizioni attuative mancanti. E se l'atteggiamento generalizzato è quello di aspettare l'operato del governo per dare i primi giudizi, c'è già chi espone delle perplessità verso alcuni provvedimenti annunciati, come quello della cosiddetta «pace fiscale», considerata a tutti gli effetti un nuovo condono.

Consulenti del lavoro. Quattro le direttrici indicate dal Consiglio nazionale: ordini professionali, lavoro, fisco e sviluppo. In tema di rappresentanza, viene richiesto di rafforzare i principi di sussidiarietà con la Pa, «che non si sostituisce alle attribuzioni dello Stato». A questo scopo, sarà necessario prevedere una riorganizzazione del sistema ordinistico. Sul fronte lavoro si suggerisce di stabilire ulteriori sgravi fiscali e contributivi e continuare nell'opera di riduzione del cuneo fiscale. Sul fisco: «Occorre semplificare gli adempimenti previsti in materia di antiriciclaggio e introdurre un sistema premiale e non obbligatorio per chi si adegua alle nuove modalità relative alla fatturazione elettronica». Infine, sotto l'aspetto dello sviluppo e della crescita, l'auspicio è quello di garantire «il diritto universale alla connessione internet su tutto il territorio nazionale».

Commercialisti. La definizione di attività esclusive è uno degli aspetti più evidenziati dal mondo dei commercialisti. Secondo Marco Cuchel, presidente dell'Anc (Associazione nazionale commercialisti), è «necessario regolamentare il mercato fiscale in Italia, non è possibile che tutti possano fare tutto. Altre professioni hanno delle attività a loro riservate; dobbiamo ambire ad averne anche noi». Dello stesso avviso, anche se partendo da un'impostazione diversa, è Marcella Caradonna, presidente dell'ordine di Milano: «Le esclusive sono argomento importante ma è necessario inquadrarle in un'ottica differente, ovvero a tutela del cittadino. Il legislatore deve dare un segno in questo senso: come si prevedono vincoli sull'immobiliare o sulle consulenze finanziarie sarebbe giusto prevederli anche in ambito tributario».

Contestazioni sul tema della «pace fiscale» arrivano, invece, dal presidente dell'ordine di Roma Mario Civetta: «l'ennesimo condono, comunque si chiami, è un messaggio negativo per tutta la categoria e delegittima il commercialista serio a vantaggio

di quello più opaco. Già con la rottamazione delle cartelle si è fatto un regalo agli evasori; ora che vogliamo fare, dargli il premio alla carriera?».

Professioni tecniche. Armando Zambrano, coordinatore della rete delle professioni tecniche, suggerisce una serie di interventi, tutti a costo zero. «Prima di tutto applicare sempre di più il principio di sussidiarietà; noi possiamo svolgere attività come l'asseverazione alleggerendo il lavoro della Pa. In secondo luogo l'esecutivo dovrà operare per limitare

le gare al massimo ribasso, un vero disastro per questo paese. Fondamentale diminuire i tempi di approvazione dei progetti, dando anche maggiori responsabilità ai collaudatori. Infine, sarebbe necessario un intervento sulle Stp (società tra professionisti), in modo da renderle più diffuse eliminando i paletti ad oggi in essere. La forma societaria offre molti vantaggi al professionista come, ad esempio, una più ampia probabilità di usufruire di finanziamenti europei».

Avvocati. «Riteniamo sia doveroso intervenire sulla legge professionale forense del 2012, con particolare attenzione alle giovani generazioni, perché dalla sua entrata in vigore non sono stati conseguiti i risultati sperati, dati anche i numerosi interventi del giudice amministrativo in materia. Urge poi una separazione dei poteri in capo al Consiglio nazionale» questo l'appello lanciato al nuovo governo da Luigi Pansini a nome dell'Associazione nazionale forense.



La Lente

di **Andrea Ducci**

Il governo attiva la golden power su Next Ingegneria

E' la prima volta per il governo Conte. In serata il Consiglio dei ministri ha deliberato di esercitare, a tutela degli interessi essenziali della difesa e della sicurezza nazionale, i poteri speciali, noti come *golden power* sull'acquisizione di Next Ingegneria dei Sistemi da parte di Defence Tech Holding, società presieduta da Aurelio Regina. L'operazione di acquisto è stata autorizzata sebbene con alcune prescrizioni in materia di organizzazione nell'ambito della sicurezza e della difesa. Il Consiglio dei ministri ha esercitato inoltre i poteri speciali sulle operazioni di modifica della governance di Reti Telematiche Italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salvini è intenzionato a impedire l'adesione delle aziende a partecipazione pubblica

Confindustria senza partecipate L'idea ce l'aveva avuta anche Renzi ma la lasciò cadere

Qualche giorno fa, il ben informato **Stefano Livadiotti** scriveva che **Matteo Salvini** sta lavorando a un provvedimento per impedire, di fatto, alle aziende partecipate dallo Stato (Enel, Eni, Ferrovie, Leonardo, Poste) di associarsi anche indirettamente a Confindustria.

L'idea non è nuova, già **Matteo Renzi** aveva minacciato viale dell'Astronomia di portar fuori le partecipate dal Tesoro. La sua nomina di **Mauro Moretti** alla guida di Finmeccanica era anche stata letta in questo senso.

Ma, quattro anni dopo, siamo ancora lì. Nulla è successo se non qualche fuoriuscita spontanea dall'Associazione degli Industriali. La crisi della rappresentanza riguarda tutte le organizzazioni del lavoro e dell'impresa, l'era digitale e la crisi economica segnano un passaggio verso un nuovo paradigma da cui le nostre sono ancora lontane. Il punto è che, però, si riesce ad arrivare a un nuovo orizzonte se si costrui-

sce su un'identità.

Venendo alla Confindustria, ha senso che gli industriali siano associati insieme alle aziende partecipate? Condividono interessi convergenti?

La verità è che la coabitazione di imprese pubbliche e private rende impossibile una rappresentanza efficace, soprattutto quando gli interessi delle industrie manifatturiere entrano in collisione con le aziende del terziario e dei servizi. Se, ad esempio, pensiamo ai costi dell'energia (in Italia superiori del 30% rispetto alle economie più avanzate) Confindustria in questo senso dovrebbe attivarsi per trovare delle soluzioni e alleggerire il problema per la manifattura. Ma ha al suo interno le aziende che producono energia.

La crisi di rappresentanza delle associazioni di categoria sembra essere più profonda rispetto a quella che vivono le organizzazioni sindacali, meno attraversate da conflitti di interesse. Inoltre, da troppo tempo ne risultano

evidenti le lungaggini, i costi di adesione sono elevati e, qualcuno dice, troppo alti rispetto ai servizi offerti. La crescente contrattazione aziendale pone domande serie anche sul futuro della contrattazione collettiva e del contratto nazionale di lavoro. E il fatto che le associazioni, oltre al contratto, offrono anche servizi utili all'impresa, e non c'è dubbio che lo siano, non attenua i problemi di fondo.

D'altro canto, alla voce industria, il governo (nel bel mezzo della quarta rivoluzione industriale) si è espresso poco e male: nessun riferimento concreto al piano industria 4.0, nessuna certezza sulla più grande acciaieria d'Europa e la maggiore industria del Mezzogiorno (Ilva, vale l'1% del Pil), no alla Tav. In questo quadro, gli industriali italiani hanno di fronte la grande occasione di tornare a essere una voce importante. Ne saranno capaci? Forse Salvini, più che colpirli, sta dando loro una mano.

Sussidiario



La fusione di Iter

Padova, parte Spider la «sorgente» italiana del nucleare pulito

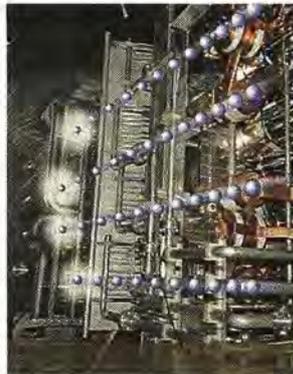
MILANO Ci siamo. Il primo laboratorio sperimentale di Iter, il primo reattore sperimentale a fusione nucleare (l'energia pulita delle stelle) in costruzione a Cadarache in Francia, diventerà operativo lunedì a Padova, con l'avvio della sperimentazione su Spider, il prototipo della sorgente ionica del reattore. È il risultato del lavoro del Consorzio Rfx, che riunisce Enea, Cnr, Infn, Università di Padova e Acciaierie Venete, impegnati nelle attività di ricerca nel campo dei plasmi da usare per la fusione.

Iter è un progetto da 20 miliardi a cui partecipano Cina, Giappone, India, Corea del Sud, Russia, Usa e Ue per dimostrare la fattibilità della produzione di energia da fusione attraverso la realizzazione di un reattore sperimentale: dieci delle diciannove maxibobine superconduttive sono costruite a La Spezia dalla società Asg Superconductors, controllata dai fratelli Davide e Mattia Malacalza.

Per i non addetti ai lavori, Spider «è il primo passo per la costruzione di un dispositivo che servirà a riscaldare il plasma di Iter fino a 150 milioni di gradi e dunque consentire le reazioni di fusione che produrranno energia dieci volte superiore di quella usata per riscaldare il plasma»,

20

miliardi
gli investimenti
per lo sviluppo
del progetto
Iter



A Padova

Il prototipo Spider, la sorgente ionica di Iter che lunedì sarà avviata a Padova

spiega il professore Giuseppe Zolli-no, direttore del Centro ricerche fusione dell'Università di Padova: «Deuterio e litio, che sono alla base della fusione, sono abbondantissimi in natura e potranno soddisfare la domanda di energia del mondo per 4 miliardi di anni». Spider è il prototipo della sorgente ionica di

Iter che servirà a ottimizzare la produzione di ioni negativi. È il primo stadio di un particolare iniettore di fasci di particelle neutre in costruzione a Padova, chiamato Mitica, che dovrà sviluppare il principale sistema di riscaldamento del plasma. I risultati serviranno per indirizzare le scelte per i due iniettori di Iter.

«Una filiera commerciale per i reattori a fusione sarà pronta probabilmente verso gli anni 80 di questo secolo — conclude —. Produrre energia elettrica dalla fusione sarà allora una valida opzione, intrinsecamente sicura, con la preziosa caratteristica della generazione continua e non intermittente e con un'occupazione di suolo di gran lunga inferiore alle rinnovabili».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le reazioni dei professionisti alla volontà di anticipare l'entrata in vigore dello strumento

E-fattura con semplificazioni Più gradualità nell'applicazione dell'adempimento

DI CRISTINA BARTELLI

Sulla fatturazione elettronica accelerare, ma con prudenza, altrimenti si rischia di sbattere. È questo, in sintesi, il pensiero dei rappresentanti degli ordini professionali dopo che Carla Ruocco, capogruppo del Movimento cinque stelle della camera, ha anticipato a *ItaliaOggi* (si veda *ItaliaOggi* del 7/6/18) le linee fiscali dei primi provvedimenti del governo.

Una su tutte, l'anticipo dell'entrata in vigore della fatturazione elettronica abbandonando anzitempo lo spesometro, a fronte però di una revisione delle regole della stessa e-fattura.

Per Maurizio Postal, consigliere nazionale codelegato alla fiscalità, «l'entrata in vigore della fatturazione elettronica con una sorta di doppio binario, coesistendo vecchio e nuovo meccanismo. L'abbiamo chiesto come consiglio nazionale. Più nello specifico, si potrebbero ipotizzare sei mesi di coesistenza dei due sistemi. Esiste un emendamento che era stato presentato al dl Alitalia e si potrebbe ripartire da quello. Per quello che riguarda la Mini Irap», aggiunge Postal, per cui Ruocco ha parlato di un chiaro regime di esenzione che faccia cessare la confusio-

ne postal concorda nel «chiarire dopo 20 anni quale sia il limite dell'autonoma organizzazione è una cosa positiva e chiediamo allo stesso tempo anche la semplificazione del calcolo delle detrazioni Irap sul lavoro dipendente».

«I consulenti del lavoro sono da sempre favorevoli allo sviluppo tecnologico e allo snellimento delle procedure», ha dichiarato Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine, «ma la semplificazione, per poter essere a vantaggio non solo dell'amministrazione finanziaria, deve essere condivisa e passare da un'adesione spontanea dei contribuenti». Questo secondo la presidente può avvenire introducendo nell'ordinamento tributario dei meccanismi incentivanti tali da rendere la fatturazione elettronica più vantaggiosa per tutti.

«Le imprese devono avere il tempo di prepararsi a questo adempimento e, contemporaneamente, anche l'amministrazione deve adeguare i propri sistemi a un'efficiente ricezione e gestione delle informazioni», e propone, «si potrebbe introdurre un sistema premiale, e non obbligatorio, per chi si adegua subito alla fatturazione elettronica oppure eliminare le sanzioni per un periodo transitorio per non penalizzare chi vive nei terri-

tori non ancora coperti da internet».

Gradualità e tempi non frenetici nell'azione fiscale è la richiesta di Marco Cuchel, presidente Anc: «Accelerare ma sempreché sia sostenibile. Va bene l'entrata in vigore obbligatoria per i grandi soggetti e mantenere la facoltatività per i piccoli. Quello che speriamo è una gradualità del riordino fiscale. Al sistema fiscale si deve rimettere mano ma interpellando anche i dottori commercialisti e una volta fatto il riordino dovremo avere la garanzia di non toccare le norme per tre, cinque anni per la certezza del diritto».

Sulla fuga in avanti frena anche Anna Maria Nucera,

Adc: «La fatturazione elettronica è un meccanismo farraginoso, con questa non si ottiene il controllo della spesa, perché la fatturazione elettronica è troppo articolata. Ci sono già gli strumenti di controllo della spesa e vanno attuati, ma ancora non ci attendiamo che prenda forma nel disegno di legge e ne ripareremo».

Infine con una lettera inviata a componenti del governo e a parlamentari, il presidente dell'Istituto nazionale tributaristi (Int), Riccardo Alemanno, ha evidenziato le problematiche connesse all'obbligo della fatturazione elettronica chiedendo una semplificazione dello strumento prima dell'entrata in vigore.



Da ItaliaOggi del 5 maggio 2018



CASSAZIONE

Impresa familiare, il professionista paga l'Irap

DI DEBORA ALBERICI

Il piccolo professionista paga sempre l'Irap se svolge l'attività con l'aiuto di moglie e figli e cioè sotto forma di un'impresa familiare. Lo ha sancito la Cassazione che, con ordinanza n. 14789/2018, ha dato torto a un agente di commercio, accogliendo il ricorso delle Entrate. L'uomo si faceva aiutare dai parenti. Per i Supremi giudici, che hanno completamente ribaltato il verdetto della Ctr di Bologna, le mansioni svolte dal coniuge e dai figli configurano l'impresa familiare. Nella breve motivazione si legge infatti che tutti i soggetti che producono reddito di impresa, commerciale o agricola, sono tenuti al versamento dell'imposta regionale sulle attività produttive, istituita con dlgs 446/97, laddove non espressamente esentati, e quindi anche le imprese familiari, di cui all'art. 230-bis c.c. In altri termini, mentre il reddito derivante dall'impresa familiare e risultante alla dichiarazione dei redditi viene imputato, a determinate condizioni, proporzionalmente alla rispettiva quota di partecipazione dei partecipanti (ma l'imprenditore deve essere titolare come minimo del 51%), l'imprenditore familiare, non i familiari collaboratori, è anche soggetto passivo, in quanto detta imposta colpisce il valore della produzione netta dell'impresa e la collaborazione dei partecipanti all'impresa familiare integra quel quid pluris dotato di attitudine a produrre una ricchezza ulteriore (o valore aggiunto) rispetto a quella conseguibile con il solo apporto lavorativo personale del titolare (etero - organizzazione dell'esercente l'attività).



SIDERURGIA

Ilva, i sindacati chiedono udienza al Mise

Fim-Fiom-Uilm hanno scritto una lettera al ministro dello sviluppo Luigi Di Maio per chiedere «un incontro urgente» sull'Ilva e illustrare al ministro la loro posizione e «conoscere le azioni che il nuovo Governo intende mettere in campo». Nella lettera i sindacati ricordano la «fase delicata» in cui si



Sul blog Grillo ha affrontato il tema Ilva: nessuno intende chiuderla

trova la trattativa con la cordata aggiudicataria Am Investco (controllata da ArcelorMittal) «che da luglio potrebbe prendere possesso degli stabilimenti senza aver raggiunto un'intesa sindacale». Il sindacato ricorda che da ottobre si sono succeduti diversi incontri, «un percorso articolato che ha coinvolto anche il ministero dell'Ambiente». L'intesa però è ancora lontana, «la questione delle garanzie occupazionali per tutti i lavoratori» è quella su cui si sono registrate «le difficoltà maggiori». Ieri Di

Maio ha detto che non farà annunci prima di incontrare le parti. «Qualsiasi decisione - ha detto - sarà presa con responsabilità e attenzione». Beppe Grillo ha affrontato ieri il tema Ilva sul suo blog: «Nessuno intende chiuderla, si sta solo pianificando un pensiero di sedersi tra ingegneri, architetti, sociologi, ambientalisti, cittadini per rivalutare uno dei più bei golfi d'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stand up, start up

Accendere la luce e caricare il cellulare con l'energia dei propri passi. Idee dalla Sardegna



Generare energia elettrica dai nostri passi è alla base di questa start up di Cagliari, Veranu. E' nata da un'idea di Alessio Calgagno, precisamente dalla sua tesi di laurea in Ingegneria elettronica, nel laboratorio di

DI STEFANIA NICOLICH

Dealab, affiancato dalla professoressa Annalisa Bonfiglio, presidente del CRS4, Centro di ricerca, sviluppo e studi superiori in Sardegna, situato nel Parco scientifico e tecnologico (Polaris). Con il suo progetto di tesi aveva realizzato un sensore di pressione piezoelettrico, materiale che ha la capacità di generare corrente elettrica se viene premuto. Questo sensore è stato inserito in un tassello di pelle sintetica di un robot e tramite un segnale elettrico il robot era in grado di comprendere se lo si stava toccando.

Da questa tecnologia, Calgagno cominciò a lavorare con lo scopo di produrre energia elettrica tramite la sola pressione ricavata dai passi delle persone e crea un team di sviluppo con altri due ingegneri elettronici, Simone Mastrogiacomo e Giorgio Leoni. Nel 2016 parteciparono a "Startup Battle", evento organizzato dall'incubatore Clhub di Capoterra, vincendo il primo finanziamento che permise loro di registrare il brevetto della tecnologia e fondare la start up, battezzandola Veranu. Il nome deriva dal sardo barbaricino e significa primavera. "Abbiamo scelto questo nome per dare un vento d'innovazione (primaverile appunto) al mondo dell'imprenditorialità giovanile", dice Calgagno. A ottobre, sempre nel 2016, esposero il primo prototipo a Sinnova, Salone dell'Innovazione a Cagliari. La tecnologia così perfezionata consi-

ste in un impianto posizionato sotto qualsiasi tipo di pavimento: mattonelle, moquette o legno. L'impianto è formato da dei moduli che si flettono di due millimetri sotto la pressione dei passi delle persone e sono collegati a una batteria che ne accumula l'energia. L'energia generata in questo modo permette di accendere delle luci (non solo decorative ma anche di emergenza) e di caricare perfino le batterie del cellulare.

In più, con lo sviluppo di un software si possono monitorare gli spostamenti e la posizione delle persone, elemento importante per la sicurezza, ad esempio, all'interno di aeroporti e centri commerciali.

"Finora abbiamo implementato la tecnologia e i brevetti, il 2018 è, invece, l'anno in cui vogliamo sviluppare l'entrata nel mercato e raggiungere i primi clienti nella realtà pubblica come università, biblioteche, aeroporti, stazioni dei treni e metropolitane e centri commerciali. Pensiamo 'locale', quindi al mercato dell'Italia ma anche all'agire globale, con contatti in America e Asia", spiega Calgagno.

Per quanto riguarda l'ecosistema delle start up, la Sardegna ne rappresenta un bacino importante. La regione sostiene i giovani che vogliono trasformare le proprie idee in start up con finanziamenti. La Sardegna è stata anche l'unica delegazione a portare sette start up al Ces (Consumer Electronics Show) di Las Vegas del 2018.

Una di queste è Life Tree, che ha sviluppato Namastree, un albero tecnologico che raccoglie l'energia solare che poi può essere usata per trasformare la condensa in acqua pulita, purificare l'aria, offrire sistemi di emergenza con collegamenti diretti a enti di soccorso ma anche un sistema di ricarica per auto, moto e biciclette elettriche nonché di apparecchiature elettriche come i telefonini. E' pensata soprattutto per paesi in via di sviluppo ma risulta utile anche per i paesi più industrializzati. La start up è specializzata nella progettazione e produzione di automazioni industriali, quali sistemi di pilotaggio da remoto, sistemi multifunzione energeticamente autonomi e tecnologie robotiche capaci di operare in ambienti non accessibili dall'uomo.



Carte d'identità elettroniche, indaga la Corte dei Conti

Microchip difettosi, 10 milioni per sostituire le tessere. Il caso della donna fermata a Fiumicino

ROMA La Corte dei Conti ha aperto un'indagine sulle 350 mila carte d'identità che il Poligrafico dello Stato ha messo in circolazione malgrado avessero il microchip difettoso. E che per questo sarà costretto a sostituire gratuitamente. È stata la Procura regionale del Lazio, guidata da Andrea Lupi, ad aprire un fascicolo per verificare i danni. I documenti erano stati diffusi prima di accurati collaudi e nonostante errori nei microchip. Non errori da poco, visto che non consentivano la verifica corretta dei dati dei cittadini. Le indagini dovranno verificare i danni del disservizio nei Comuni e valutare gli eventuali risarcimenti richiesti da chi ne ha subito le conseguenze. Ma soprattutto quantificare le spese sostenute dal Poligrafico per sostituirle: si parla di un costo industriale a tessera di 8 euro più le spese di spedizione e

dei Comuni. Secondo alcune stime si potrebbero superare i 10 milioni di euro.

Il caos era stato denunciato lo scorso 8 maggio dal presidente dell'Anci, Antonio Decaro, in una lettera ai Comuni «sperimentatori», nella quale segnalava di aver «appreso con stupore» in una riunione della commissione interministeriale permanente Cie (Carta d'identità elettronica) «che erano state emesse da parte del Poligrafico dello Stato 346.275 carte difettose». Decaro esprimeva anche la preoccupazione al Viminale per

le eventuali ripercussioni sui Comuni «incolpevoli» degli errori del Poligrafico, dovuti, secondo fonti che la Corte dei Conti vuole verificare, a negligenze nei controlli e nei collaudi.

Il Poligrafico, di cui Paolo Aielli è amministratore delegato, in una nota ha minimizzato, smentendo il «dubbio di un malfunzionamento». Ma c'è chi afferma il contrario. Nicoletta Soddu, è stata bloccata all'aeroporto di Fiumicino perché il suo documento metteva in guardia chi ne leggeva i dati elettronici con un messaggio d'allarme: «Authenticity not validated» (autenticità non convalidata). In tempi di guardia alta contro il terrorismo lo sguardo di chi le stava controllando il documento si è fatto sospettoso. Racconta al *Corriere*: «Mi hanno dato un'occhiata un po' strana e poi mi hanno detto: "Signora il suo documento

non è valido"». Lei è rimasta interdetta: «Avevo richiesto la carta d'identità nel Comune dove risiedo, a Randazzo in provincia di Enna. Lavoro in una multinazionale americana e mi sposto spesso per lavoro. L'avevo avuta in gennaio. In Sicilia abbiamo già un problema con la tessera sanitaria un po' "farlocca" che se vai all'estero non risulta. Ti trovi così, non sai cosa dire, mi è venuto in mente mio marito...». Il marito della signora Nicoletta è un eroe: un carabiniere decorato con la medaglia d'oro per essere rimasto ferito nell'attentato di Nassiriya. Come garante anti-terrorismo una fonte assolutamente autorevole. Grazie al fatto che avesse altre tessere identificative la signora Nicoletta è riuscita a uscire dall'imbarazzo. Cosa che sarà più difficile per i vertici del Poligrafico.

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

● Il Poligrafico dello Stato ha messo in circolazione quasi 350 mila carte d'identità elettroniche malgrado avessero il microchip difettoso

● La Procura regionale del Lazio presso la Corte dei Conti ha aperto un fascicolo per verificare i danni causati dalla diffusione delle carte prima dei collaudi



La moglie di un ferito a Nassiriya All'aeroporto mi hanno dato un'occhiata strana: "Signora, il suo documento non è valido". Non sapevo cosa dire, mi è venuto in mente mio marito





Al riparo Sono fuggiti sulla spiaggia per mettersi al sicuro dalle fiamme i turisti che alloggiavano al Club Med di Kamarina. L'incendio era divampato nella riserva del Pino di Aleppo (Cosimo Randazzo)